

In piazza Oggi il corteo senza Cisl e Uil. E l'adesione del Pd diventa un caso

Ottobre, cassa integrazione ancora alta. La Cgil marcia su Treviso tra le polemiche

TREVISO — La crisi in Veneto non ha allentato, ad ottobre, la propria morsa. Perché se da un lato i dati Inps evidenziano una diminuzione della cassa integrazione ordinaria, con un calo di 1,6 milioni di ore autorizzate, dall'altro la cig straordinaria è tornata a crescere di circa 800mila ore. Il tema degli ammortizzatori sociali sarà al centro della manifestazione, indetta dalla Cgil, che si svolgerà oggi a Treviso e che ha già spaccato il Partito democratico.

La Cgil ha annunciato che sono 130 i pullman diretti a Treviso. Da piazza dei Signori, dove sarà presente anche il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani, il sindacato chiederà nuove iniziative per contrastare la crisi. In particolare «protezioni sociali adeguate» per i lavoratori precari, un raddoppio della durata della cassa integrazione e una riduzione della tassazione sui redditi da lavoro. Non tranquillizza infatti la diminuzione delle ore di cig concesse. Dopo la punta di 9,2 milioni di settembre, ad ottobre si è ridiscesi ai livelli di luglio e agosto. In totale 8,4 milioni di ore delle quali 4,3 per cig ordinaria e 4,1 per cig straordinaria; un dato quest'ultimo che include anche gli ammortizzatori sociali «in deroga» destinati ai dipendenti delle piccole imprese.

Secondo la Cgil un lavoratore dipendente su cinque, in Veneto, ha utilizzato i sussidi dall'inizio della crisi: in totale 287mila persone. «La cassa integrazione continua a galoppare e ciò lascia supporre – afferma Emilio Viafora, segretario generale della Cgil veneta – che molte imprese che hanno esaurito la cassa ordinaria siano passate alla straordinaria, dovendo dichiarare lo stato di crisi: in breve tempo assisteremo ad una crescita della mobilità e dei problemi legati all'occupazione». La Cgil evidenzia inoltre che da gennaio a settembre le assunzioni sono state 144mila in meno, con un aumento del lavoro precario: solo il 17% delle assunzioni del 2009 sono a tempo indeterminato, contro il 22% del 2008. L'auspicio di Viafora è quello di costruire «una pratica concertativa a livello regionale» per cogliere le «potenzialità del Veneto come laboratorio di eccellenza». La manifestazione, tuttavia, rischia di accentuare le divisioni. Lo dimostrano le polemiche legate alla decisione del segretario trevigiano del Pd, Enrico Quarello, di scendere in piazza affianco alla Cgil. Con l'avvertenza, agli iscritti e simpatizzanti del Pd, di «portare le nostre bandiere». L'adesione ha però creato malumori, sia all'interno del Partito democratico che tra le altre sigle sindacali. Ad insorgere è innanzitutto la Cisl trevigiana. Secondo il segretario generale Franco Lorenzon, la decisione del Pd locale contribuirebbe «a politicizzare ancor più un'iniziativa di per sé discutibile» e «a rendere più complicato un già difficile cammino unitario nel sindacato». Critiche raccolte da Simonetta Rubinato, deputato del Partito democratico e sindaco di Roncade. «Non condivido assolutamente la decisione perché non è stata condivisa all'interno del partito: questa scelta – accusa Rubinato – rischia di far apparire il Pd come collaterale di un unico sindacato, creando ulteriori divisioni tra le forze sociali».

Il segretario del Pd ha risposto con una missiva piccata, nella quale si parla di polemiche «prive di senso e finalizzate solo a mantenere uno stato di contrapposizione interna». Quarello spiega che il Pd di Treviso «sarà presente alla manifestazione della Cgil non perché sta con il sindacato di Epifani, ma perché – sottolinea il segretario del Pd trevigiano – sta con quei lavoratori che vivono il presente con ansia e disagio». Infine la stoccata diretta a quei dirigenti del Pd che allo stare in mezzo alla gente «preferiscono – afferma Quarello – una politica opportunistica di continui equilibrismi».

Massimo Favaro